

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Signori, al punto in cui è arrivata la discussione credo che convenga intendersi chiaramente.

È inutile fare degli ordini del giorno e degli inviti al Governo; poichè vi sono certe circostanze e necessità che si impongono.

Il debito del Governo, come ha detto l'onorevole Plebano, nel cui avviso concordo, è quello di esporre chiaramente le cose alla Camera quando vi è eccesso di circolazione, dirne e giustificarne le ragioni, e domandare un *bill* di indennità. Anzi lo faremo d'ora in avanti, o per dir meglio, saremo pronti a farlo, se dovremo tollerare qualche volta l'eccesso per imprescindibili necessità. (*Approvazioni*).

Del resto la nuova legge sulle banche definirà chiaramente ogni cosa. Noi siamo nel caso di esporre e giustificare le condizioni per le quali si è tollerato finora l'eccesso. Ma nessuno mette dubbî sulla necessità che il limite di circolazione posto dalla legge sia rispettato e che non sia lecito oltrepassarlo.

Non v'è alcuno su questi banchi o su quelli che possa sconvenire su questo concetto. Ora la questione cade sul dovere di riparare l'eccesso della circolazione avvenuto in passato. In lingua povera, come si riparerà? Si riparerà con ciò, che gli istituti ristringeranno le assegnazioni a tutte le sedi e succursali. Questo è l'effetto pratico della deliberazione. Volete che ciò sia? Ma voi stessi che proponete l'ordine del giorno e proponete un termine imperativo, voi stessi sostenitori dei legittimi interessi, verreste a perorare la causa dell'industria e del commercio, che non possono essere strozzati e turbati in un momento. Dunque il Governo vi dichiara, che ha intenzione di eseguire l'ordine del giorno, ma non può accettare un termine preciso di 1, 2 o 3 mesi; perchè ciò invece di produrre quel bene a cui tutti aspiriamo, produrrebbe del male.

Resta al Governo la cura di ricondurre le cose nei termini legali; e noi non possiamo accettare il termine proposto, perchè crediamo di non potere nè dovere, senza gravi ed inutili perturbazioni, rispettarlo.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Lugli. Veramente dopo le parole dette testè dal ministro di agricoltura e commercio non avrei nulla a dire; ma siccome qualcuno forse sosterrà la tesi opposta a quella dell'onorevole ministro, mi sia concesso dall'onorevole mio amico Mazza, che m'interrompe, e dalla Camera di poter espri-

mere il mio pensiero: le ragioni addotte dal ministro di agricoltura e commercio sono ragioni poderosissime. Qui non si tratta, o signori, di favorire pochi, accordando una proroga, si tratta che sono compromesse l'industria e il commercio del nostro paese; talchè se si è lasciato, per una ragione o per l'altra, eccedere alle Banche...

Voci. Ma che importano le Banche.

Lugli... i limiti dell'emissione; oggi bisogna aver presente che una restrizione violenta, e tale sarebbe il termine dei due mesi, porterebbe una perturbazione profonda in tutta Italia; ed io questa responsabilità non voglio assumerla.

Posso deplorare che il Governo abbia creduto di autorizzare una più larga circolazione di quella consentita dalle leggi, ma una volta che questo fatto è avvenuto; io credo che noi non possiamo oggi stabilire un limite di due mesi, per far rientrare la circolazione nei confini dalla legge stabiliti.

Il Governo terrà conto delle nostre lagnanze, e delle nostre ragioni, terrà conto del rispetto che si deve alla legge, terrà conto dei bisogni dell'industria e dei commerci, e farà quello che crederà più opportuno per indurre le banche a rientrare, con la loro circolazione, nei confini dalla legge tracciati, senza che ne debbano soffrire i nostri commerci, e le nostre industrie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Una semplice raccomandazione. La Commissione ha difeso così bene il suo assunto che sarebbe superfluo che io aggiungessi una parola soltanto, sia per sostenere che si stabilisca un termine, sia per sostenere che debba restare nella facoltà del Governo di ridurre questa circolazione eccedente delle banche. Siccome però questa riduzione inevitabilmente porterà un sensibile effetto, raccomanderei al Governo di raccomandare alla sua volta alle banche di emissione (ricordando loro che hanno questo diritto soltanto per venire in soccorso del commercio nazionale), che quando restringeranno mano mano queste eccedenze, restringano le anticipazioni a tutta la speculazione aleatoria verso la quale sono state abbastanza larghe e non restringano invece gli sconti al piccolo commercio ed alle piccole industrie che debbono risentire il beneficio della circolazione legale.

Voci. Chiusura! Chiusura!

Ferraris. Domando di parlare contro la chiusura.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferraris. Qui si discute se si debba o no stabilire un termine. Non ho presente la legge del 1874